

**Judo** A 18 anni ha conquistato il titolo iridato nella categoria Juniores 73 chili battendo tutti gli avversari

# Antonio, primo italiano campione del mondo sul tatami

## La festa

L'atleta:  
«Ci divertiamo  
a scuola»

## Il maestro

Parlati:  
«Ed ora  
una palestra»

**Esposito da Scampia  
alla Nippon di Ponticelli:  
«Una gara perfetta»**

**Gianluca Agata**

A quattro anni era alto un metro o poco più e per la prima volta indossava un judoji. Antonio Esposito ne compirà 19 il 18 novembre ed ha fatto la storia del judo italiano vincendo a Lubiana il titolo mondiale juniores 73 kg. Non è una medaglia qualsiasi perché fino ad oggi mai nessun azzurro aveva conquistato un titolo iridato. Olimpico sì, europeo anche, ma di campioni del mondo mai. «E ancora non ci credo - sorride Antonio - è stata la giornata perfetta». Il percorso è stato travolgente con tutti: il georgiano Gigani, il belga Chouchi, l'armeno Nikoghosian, il cubano Estrada, il russo Gabasov al quale ha dovuto rifilare tre ippon per vedersene assegnato uno. Perfetto in finale con Sarvar Shomurodov (Uzb). «Ho vinto con la stessa tecnica di Pino Maddaloni a Sydney - racconta - avevo studiato l'avversario. Sapevo che avrebbe sbagliato e ho piazzato il colpo».

Una gara a scacchi per il ragazzo di

Melito che è salito lì dove nessun altro azzurro era riuscito finora. Grinta, carattere ed uno straordinario talento. Figlio di Peppe judoka e nipote del "polletto" Lino Esposito, già finanziere del gruppo sportivo Fiamme Gialle. «Ho cominciato a Scampia con Gianni e Pino Maddaloni. Poi sei anni fa, sono passato alla Nippon di Ponticelli. Una dedica? Al mio maestro Raffaele Parlati, a papà Giuseppe, mamma Rachele, i miei fratelli Giovanni e Davide». A Ponticelli lo aspettano per fare festa. «A scuola mi vogliono vedere con la medaglia e anche in palestra sarà l'occasione per divertirci». I festeggiamenti sono già partiti. «Antonio - racconta Parlati - è un ragazzo splendido, umile, un gran lavoratore. A Lubiana mi diceva: maestro ma che mi sta succedendo oggi? Una giornata fantastica. Peccato solo per Carmine Di Loreto, Daniela Raia e Raffaele D'Alessandro, avrebbero meritato miglior fortuna. Con questa medaglia spero si risolva la questione palestra: il palaVesuvio come gli altri impianti della legge 219 aspetta ancora che vengano definiti i problemi di gestione e manutenzione. Ci rimandano di mese in mese e noi non siamo in grado di programmare adeguatamente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

